



BlexBolex

Tra arte della stampa e illustrazione
il percorso rigoroso di un artista internazionale

di Walter Fochesato

In passato credo di aver recensito tutti i libri di BlexBolex, apparsi nel nostro paese. Per cui non vorrei ritornare su cose già dette ma concentrarmi, come merita, su *Vacanze*, pubblicato da pochissimo da Orecchio Acerbo. Si tratta di un libro senza parole e, in primis, rispetto alle tipologie consuete di questo genere di albi, due cose colpiscono: il formato, deci-

samente più piccolo (si tratta di un 16x22) e l'alto numero di pagine. Guardandolo si capirà che anche questi elementi non sono casuali ma fanno parte di un ben preciso, rigoroso percorso narrativo. Devo anche confessare che il primo approccio al volume, ovviamente superficiale, mi aveva lasciato perplesso: pareva quasi che la riproduzione delle tavole

non fosse ben riuscita, troppo scure e dissonanti sembravano. Mi sbagliavo. Più in generale direi che, per avvicinarsi a *Vacanze*, occorra compiere scelte all'apparenza contraddittorie e lontane. Da un lato affidarsi al flusso delle immagini, perdersi in esse, guidati soltanto dal piacere di sfogliare le pagine. Dall'altro, invece, con calma tenace e piacevole lentezza

carpirne, poco per volta, la grammatica e la sintassi. Intanto, come ben si comprende, fin dal titolo, tutto si svolge nella lunga parentesi estiva, lieta e solare. Siamo nella campagna francese e per la piccola protagonista, in compagnia del nonno, si tratta di saporiti momenti di libertà. Fino a che questo idillio viene interrotto da una presenza inaspettata. I due



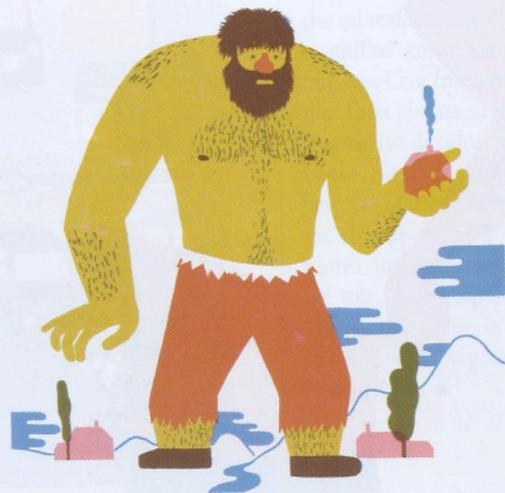
Biografia



BlexBolex, nome d'arte di Bernard Granger, nasce nel 1966 a Douai, cittadina al confine tra Francia e Belgio che fu glorioso centro culturale delle Fiandre. Frequenta l'École européenne supérieure de l'image di Angoulême e presto si innamora e dedica alla serigrafia. Ammiratore di Jooste Swarte, nei suoi disegni dichiara la passione per la cartellonistica dei film di Jacques Tati e per i gialli a fumetto degli anni '50 e '60. Nel 1992 inizia a pubblicare da sé i propri libri e intercetta così lo sguardo ammirato di alcune fra le più prestigiose case editrici francesi, con cui oggi collabora regolarmente. Trasferitosi in Germania, dirige un atelier alla School of Art and Design di Berlin-Wessensee e continua a conquistare un numero crescente di lettori. Nel 2009 il suo *Imagier des gens* vince il titolo di libro più bello del mondo, alla fiera del libro di Lipsia. Numerosissimi e fortunati i suoi libri per ragazzi. In Italia i libri come autore completo sono accolti nel catalogo di Orecchio Acerbo: *Immaginario* (2008), *Stagioni* (2010), *Ballata* (2013) e *Vacanze* (2018).

vanno infatti ad attendere l'arrivo, nella piccola stazioncina, di un elefante, peraltro ben educato e ben vestito, con tutti suoi bagagli, la sacca del golf, un salvagente, il berretto da marinaio. E qui verrebbe già in mente il Babar di Jean de Brunoff (e non è, come si vedrà, una citazione casuale). Alla bimba però la novità non piace: forse gelosia, forse l'attesa delusa

di un amico della sua età, forse il pregiudizio attorno ad una diversità così marcata. Fatto sta che assistiamo non soltanto ad un rifiuto e a bronci e musci lunghi ma, ben presto, iniziano i dispetti, le ripicche, gli scherzi non proprio felici ai danni del pachiderma. Il quale, ad un certo punto, risponde per le rime. Ma, soprattutto colpisce la sua tristezza e la sua

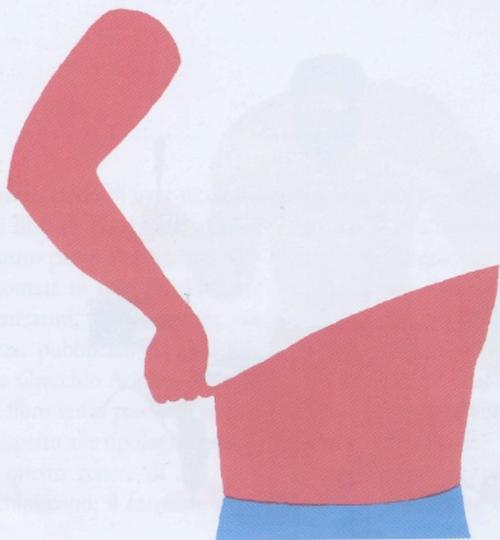


solitudine che, per più versi, si salda a quella, in parallelo, della bambina. Una sera, dopo altri avvenimenti, vi è una sagra (forse, l'ultimo atto della stagione che volge al tramonto). Le maschere sul viso, i giochi (come un agreste tiro alla fune), il falò. Qui tutto par conoscere un'accelerazione o, a dir meglio, la dimensione onirica diventa ancora più forte e ogni cosa si trasforma. In un gioco di specchi, le lucciole si tramutano in stelle e, in piena notte, compare un treno che ospita un altro bambino con cui giocare. Le coordinate spazio-temporali, già di per sé labili e soggettive, spariscono. In un silent book in cui la presenza dell'orologio (il tempo dell'adulto) scandisce intere sequenze narrative, improvvisamente ogni cosa si fa arcana e indefinita: un cucù senza lancette, i cicli della luna che si alternano enigmatici (e qui verrebbe da pensare a Max *Nel paese dei mostri selvaggi*), il treno che solca il cielo, un astro latteo con cui giocare. Alla fine, allorché il nonno accompagna l'elefantino a



In apertura e nella seconda pagina, in alto, due illustrazioni da *Vacanze*, Orecchio Acerbo, 2018. Sempre nella seconda pagina, in basso, un'illustrazione da *Immaginario*, Orecchio Acerbo, 2008.

In questa pagina, due illustrazioni da *Stagioni*, Orecchio Acerbo, 2010. Nella pagina a fianco, due illustrazioni da *Ballata*, Orecchio Acerbo, 2013.



prendere il solito "locale" che sbucca dalla vegetazione accanto ai binari, vi sarà modo per un'ulteriore, delicatissima e ineffabile sorpresa. L'amicizia e lo scontro fra i due protagonisti, l'ardua mediazione del nonno, l'alternarsi degli stati d'animo, la cocciutaggine, le parole giuste e dolci che si vorrebbe dire ma che poi non si trova il coraggio di pronunciare. Ecco, adesso capisco meglio, anche perché mi tornano alla mente lontanissimi frammenti delle mie vacanze di bambino. Il segno di Bernard Granger, aka

BlexBolex, è ben noto e riconoscibile ma qui l'abituale essenzialità cede il passo ad una generosa e felice ridondanza. In particolare si resta quasi storditi da ciò che piano piano svelano le pagine, perché guardare e, ancor meglio, vedere *Vacanze* è un esercizio da ripetere nel tempo e ogni volta, potete scommetterci, ci saranno da rintracciare nuovi particolari nascosti, appena accennati, muovendosi su strade diverse e magari divergenti che danno il la ad altre, molteplici, possibili vicende. Le tavole, così sapienti, moltiplicano i



punti di vista, si complicano in finestre e oblò che si aprono all'interno della tavola, in soluzioni che vanno dagli antichi affreschi (dove contemporaneamente si dipanavano scene accadute in tempi diversi) al cinema d'animazione. Le tinte piatte a retino che gli sono consuete qui sembrano sfrangiarsi e arricchirsi nell'irruzione di una materia più densa e fratta, ricca di ombre inedite e tagli prospettici fortemente allusivi. Un albo che - mi si passi il termine - sa di tipografia e di inchostri, di sapienze e pazienze artigiane. Ma d'altro canto nulla vi è di casuale e tutto ciò è strettamente funzionale all'ambientazione che pare calarsi in Francia a cavallo fra gli anni '50 e '60. Al tempo stesso, se ho ben visto, BlexBolex mi sembra che si rifaccia ai primi anni '30 allorché il mondo del picture book venne prepotentemente innovato da de Brunhoff (l'ho citato poco sopra) e dalla collana degli Album du Père Castor della Flammarion. In particolare è indubbio un omaggio all'eleganza incisiva e sorridente di Nathalie Parain. Il nonno poi - ma è solo una suggestione - mi ricorda Poldo Sbaffini (Wellington Wimpy) spalla di Braccio di Ferro e incorreggibile divoratore di panini e hamburger. Poi ci sarebbe anche da ricordare, sempre a proposito di elefanti e bambini un album di Maurice Sendak (*E allora tu che cosa dici?*) passato come una meteora fra i titoli della Emme Edizioni di Rosellina Archinto.

Sto scrivendo in una fredda giornata dei primi di marzo, con i termosifoni ancora ben alti ed ecco che mi scaldo cuore e mani con la magnifica copertina per questo numero. Così frizzante e primaverile. Tutta giocata su di un elegante concerto di colori squillanti. La bimba vista di spalle allarga le braccia mentre il vento le fa volar via il cappello. Poi i ciuffi del nostro logo paiono moltiplicarsi nel sole che fa capolino sull'altra sponda del fiume o, addirittura, nei ciuffi di vegetazione della proda erbosa. ■